

Marxismo e Software Libero

(da : <http://materialiresistenti.blog.dada.net/archivi/2004-07>)

Affronterò tre questioni:

1. In che misura il marxismo è confermato dalla realtà del software libero?
2. In che misura il marxismo è messo in questione da questa realtà?
3. Qual è il rapporto tra la lotta di classe e il software libero?

Ma prima voglio fare alcune osservazioni sul significato che attribuisco a questi concetti: software libero e marxismo.

Qui intendo per software libero un'"etica" che ha degli atteggiamenti specifici verso il software. Prendo in considerazione 4 caratteristiche:

1. Nessun rapporto basato sulla logica del mercato;
2. Nessuna patria;
3. Cooperazione come base dell'attività;
4. Il piacere di essere utile alla comunità come fine della produzione.

Il marxismo può essere complicato da sintetizzare. Raymond Aron diceva spesso che il marxismo ha la particolarità di poter essere spiegato in 5 minuti, 5 ore, 5 anni oppure mezzo secolo. Qui voglio fare soltanto due osservazioni.

Non chiamo marxismo l'ideologia stalinista. Lo stalinismo non è marxismo, o è una falsificazione che conduce al contrario del progetto marxista: invece di una economia mondiale non mercantile lo stalinismo difende un capitalismo di stato nazionalista. La sinistra comunista in Germania e Olanda lo sapeva fin dagli anni Venti.

Intendo per marxismo la teoria che sostiene, tra le altre cose, che l'evoluzione del capitalismo conduce al sorgere della possibilità di una società post-capitalista, senza rapporti basati sulla logica del mercato (prima di tutto senza lavoro salariato); senza patrie ("I lavoratori non hanno patria"); basata sulla libera associazione dei produttori (senza classi); dove "il libero sviluppo di ognuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti".

Il parallelo tra il marxismo e il software libero è evidente. E questo ci porta alla prima questione.

In che misura il marxismo è confermato dallo sviluppo del software libero?

Marx non inventò il comunismo. In una forma primitiva, il comunismo è un'idea molto vecchia: gli schiavi dell'antichità lo avevano sognato, così come alcuni dei primi cristiani, o i contadini in rivolta del Medio evo. Non conosco tutte le religioni che credono nel paradiso, ma non ne conosco nessuna per cui i rapporti basati sulla logica del mercato e il denaro dominano il paradiso.

Ciò che Marx sviluppò fu l'idea che per la prima volta nella storia la possibilità materiale di questo sogno è stata creata dallo sviluppo del capitalismo, così come la possibilità del capitalismo è stata prodotta secoli prima dallo sviluppo del feudalesimo. La nuova società sarà il risultato della rivolta delle forze produttive contro i rapporti capitalistici di produzione.

Per Marx, la storia non ha un fine, ma una direzione di movimento: lo sviluppo delle forze produttive, i mezzi umani e materiali per la produzione della vita sociale. I rapporti di produzione sono i rapporti che gli uomini stabiliscono tra di loro al fine di usare queste forze. "In ultima istanza" questi rapporti sono determinati dalle necessità derivanti dallo sviluppo di queste forze. Come recita una nota citazione di Marx:

"Il mulino a mano ti darà una società con il signore feudale, il mulino a vapore una con il capitalista industriale".

Questa evoluzione non è armoniosa. Il suo andamento è irregolare, contraddittorio, con grandi balzi in avanti e periodi di arretramento. Essa è il risultato della pressione delle contraddizioni. Ad esempio: il feudalismo permetteva lo sviluppo del commercio. Ma, ad un certo livello dello sviluppo, i rapporti feudali diventarono un ostacolo. All'interno del feudalismo, ogni mercante che trasportava una merce attraverso un feudo doveva pagare il dazio al signore feudale. Più il commercio si sviluppava in quantità e in distanza più il dazio appariva un'assurdità, un ostacolo al suo sviluppo. Per permettere questo sviluppo lo stesso movimento del commercio e gli uomini che ne difendevano gli interessi si ribellarono contro le leggi feudali.

Il software libero è il risultato dello sviluppo delle tecnologie create all'interno del capitalismo: transistori, computers, ecc. Il software è un formidabile avanzamento delle forze produttive. Esso è un prodotto umano, che può essere un mezzo di produzione come un sistema che guida una catena di montaggio, o un oggetto di consumo come un film o un gioco, ed ha la specifica e nuova capacità di essere riproducibile senza costi significativi. Ma le leggi capitalistiche prevengono il pieno sviluppo di questa capacità: copyright, proprietà privata intellettuale, ecc. Il software libero è una rivolta delle nuove forze produttive contro i vecchi rapporti capitalistici di produzione.

Marx non conosceva computer e software. Ma la realtà delle contraddizioni che ha dato vita al software libero è una conferma perfetta della sua visione della storia.

Ma questo non è tutto. Il software libero è anche una dimostrazione dell'idea marxiana che la società post-capitalista può essere una società globale non basata sulla logica di mercato, e non una società burocratica di schiavi salariati, ad esempio. Infine, esso conferma la convinzione marxista che le idee comuniste non sono il prodotto di qualche brillante mente individuale, ma il movimento della stessa società capitalista. Anche se molti hackers ancora pensano che il "marxismo" significhi centinaia di milioni di morti nel 20° secolo, essi stanno mettendo in pratica, senza conoscerle, alcune delle idee basilari del vero marxismo.

In che misura il marxismo è messo in discussione dalla realtà del software libero ?

Per il marxismo non esiste la possibilità che si sviluppi di una forma economica di comunismo all'interno del capitalismo. La classe rivoluzionaria, la classe lavoratrice, è una classe sfruttata, senza potere sull'economia. Essa non può avere il potere di costruire una nuova organizzazione sociale senza prima fare una rivoluzione, al contrario del passato quando la classe rivoluzionaria, la borghesia, ad esempio, ha costruito il suo potere economico all'interno del feudalismo, all'interno della vecchia società. Graham Seaman, in un mail inviato alla lista inglese ha detto che questa idea "non sembra essere del tutto esplicita in Marx ... ma sicuramente sembra essere stata presa per garantita da ogni comunista dopo Marx".

Marx scrisse dei lavoratori delle cooperative: una parte importante del movimento dei lavoratori nel 19° secolo. Secondo lui il rapporto lavoratore-capitalista era in una certa misura eliminato all'interno della cooperativa. Tuttavia, egli insisteva sul fatto che i lavoratori rimanevano prigionieri del mondo capitalista circostante, che loro stessi diventavano nei fatti il proprio capitalista collettivo e che non avrebbero resistito allo sviluppo dei cartelli e dei monopoli. Marx non sviluppò mai una teoria riguardo una possibile coesistenza tra capitalismo e stabili, duraturi germi di comunismo.

In questo senso, se concepiamo il software libero come germe di una società comunista, ciò contraddice un aspetto specifico del marxismo.

Ma rimangono molte questioni:

- o Possono questi germi coesistere facilmente con il capitalismo?
- o Una guerra tra i due mondi è evitabile?
- o Questi germi si possono sviluppare fino al punto di soppiantare il capitalismo?
- o E' ciò possibile senza una rivoluzione?

Ad un certo grado di sviluppo della realtà del software libero, forse in 10 anni, o 20, la questione si porrà apertamente.

Personalmente, penso che una rivoluzione resti necessaria. Ci sarà una guerra. Essa è già cominciata, come possiamo vedere con tutte le nuove leggi per proteggere il copyright, ecc.

Prima di giungere alla terza questione potrebbe essere interessante approfondire la differenza tra il mondo delle cooperative e quello del software libero. Sarà il software libero integrato, inghiottito dal mondo capitalista così come le cooperative? Le cooperative si collocano sul terreno del mercato, dello scambio commerciale almeno in rapporto al mondo "esterno". Esse vendono quanto producono e comprano quello di cui hanno bisogno. La possibile natura "non-capitalista" rimane chiusa all'interno dei rapporti tra i membri della cooperativa. La comunità del software libero è l'opposto. Non è soltanto tra i membri che i rapporti sociali sono differenti da quelli capitalistici. Il software libero è aperto al mondo esterno. La comunità degli hackers "da" al mondo esterno e in questo modo esporta un nuovo rapporto economico. Questa è l'"arma" più potente per sopravvivere e svilupparsi.

E' e sarà difficile per il capitalismo combattere contro questo sviluppo. Il software libero è "libero", economico, e ciò è importante per un sistema dove la produzione è basata sulla competitività derivante dai bassi costi. L'IBM, ad es., ha adottato Linux principalmente per sfuggire al monopolio Microsoft, ma anche per essere più competitiva. Ma, in questo modo essa permette e stimola lo sviluppo del software libero. In una certa misura, può essere tracciato un parallelo con il feudalesimo che combatteva contro il capitalismo. Il capitalismo si è sviluppato principalmente nelle città feudali. Tuttavia i sovrani, ad es. in Francia, nelle loro lotte contro gli altri signori feudali, dovevano sostenere le città, facilitando lo sviluppo del capitalismo. Alla fine, le città distrussero attraverso una rivoluzione il potere dei sovrani.

La realtà del software libero contraddice Marx su una questione specifica: la possibilità che emergano germi di comunismo all'interno del capitalismo. Ma il concetto dell'inevitabilità di un confronto politico e di una rivoluzione che permettano a questi germi di diventare la base di una nuova società resta valido.

Qual'è il rapporto tra la lotta di classe e il software libero?

La terza questione che voglio affrontare è il rapporto tra software libero e lotta di classe.

Secondo la teoria di Marx, la società post-capitalista sarà costruita dalla classe lavoratrice, cioè dagli esseri umani sfruttati in base alle leggi del

capitalismo: lavoro salariato e profitto. Fin dalla Comune di Parigi, nel 1871, questa idea è stata confermata dalla storia in differenti occasioni. Almeno in parte, possiamo vedere milioni, o centinaia di migliaia, di lavoratori difendere le idee anti-capitaliste e il bisogno di una nuova

società: Russia 1905, Russia 1917, Germania 1918-19, Ungheria 1919, Italia 1920, Spagna 1936, Ungheria 1956, durante la fine degli anni Sessanta e Settanta in Francia, Italia, Argentina, Portogallo, ecc ... Ma tutti questi movimenti finirono sconfitti. Ciò fu dovuto a molte ragioni. Ma, in tutti questi movimenti c'era un'enorme debolezza: la mancanza di una chiara, concreta visione di cosa potrebbe essere una società post-capitalista. Il modello russo, il modello stalinista era ed è ancora un modello fuorviante, oltre che repulsivo.

Nelle precedenti transizioni da una società all'altra, gli esseri umani avevano più o meno la possibilità di vedere in pratica le forme della nuova società. I rapporti economici feudali si svilupparono all'interno della schiavitù antica, i rapporti capitalistici all'interno della società feudale. Per esempio, un servo della gleba poteva fuggire dal suo feudo, raggiungendo una "città libera" e diventare un "uomo libero". In una certa misura, egli aveva una "scelta". Le "città libere" erano una sorta di modello pratico di ciò che la nuova società avrebbe potuto essere.

Il software libero potrebbe rappresentare nel giro di qualche anno una sorta di "modello", anche se parziale, di una società post-capitalista. Il software libero può essere soltanto il "germe" di una nuova società, nella misura in cui non può riguardare l'intera produzione. Ma esso prova, in termini pratici, che gli esseri umani possono produrre i più moderni ed avanzati prodotti senza rapporti basati sulla logica del mercato e senza stato.

Per il momento, soltanto una minoranza molto piccola della popolazione mondiale conosce il software libero, anche nelle nazioni più sviluppate. Adesso potrebbe difficilmente giocare questo ruolo. Tuttavia, potrebbe farlo nel futuro.

Un buon esempio è l'"Oscar project", un progetto per disegnare una macchina con un software open source. Esso è cominciato in Germania e si sviluppato integrando anche dei designers professionisti americani. (L'anno scorso sembra che abbiano interrotto il loro lavoro. Il loro sito web ha detto inizialmente che avevano dovuto fermarsi e che non potevano dire altro. Successivamente, hanno annunciato che sarebbero ritornati all'inizio del 2004. Ma, finora, tutto tace). Provate ad immaginare che il progetto sia realizzato e che potrete vederne il risultato in strada e dire: "guarda questa macchina, è una delle migliori ed è stata creata senza la logica del profitto, soltanto per il piacere di fare qualcosa di bello e utile per la comunità". Questo tipo di realizzazioni possono fare più di mille libri e pubblicazioni per lo sviluppo della convinzione che esista la possibilità di una nuova società.

In ogni lotta sociale dei lavoratori salariati, come ad es. negli scioperi e dimostazioni che si tenuti in Francia durante l'estate del 2003 contro la riforma delle pensioni, c'è una doppia tendenza. Una è quella di chiedere paghe più alte o di rifiutare il peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita, ma restando sul terreno del capitalismo. L'altra tendenza è quella di mettere in questione la logica del capitalismo stesso, cioè le condizioni di vita dipendono dalla legge del profitto. Queste due tendenze coesistono, anche se la seconda di solito è molto più debole. Quest'ultima appare più facilmente quando il movimento si espande a differenti settori dei lavoratori (come è successo in Francia durante il movimento primaverile). Ma ciò è stato immediatamente ostacolato, bloccato dalla mancanza di prospettiva, dall'assenza della convinzione che una nuova società post-capitalista è possibile.

Alcuni "marxisti", specialmente dopo la sconfitta degli anni '80 e '90, hanno concluso che la lotta di classe sia arrivata ad una strada senza uscita e diventata parte dell'autoregolazione del capitale. Penso che ciò sia sbagliato. Lo sviluppo della realtà del software libero, il fatto che sia diventato un'esperienza importante e direttamente osservabile può stimolare il contenuto rivoluzionario che appare in ogni importante lotta sociale.

Lotta di classe e software libero non si escludono reciprocamente, anzi possono fecondarsi l'un l'altro.

Conclusioni

Molti hackers ignorano il marxismo, o, peggio, lo assimilano allo Stalinismo. Essi respingerebbero l'idea che, in una certa misura, lavorano in una prospettiva marxista quando sviluppano il software libero. E' importante? Non molto, per il momento. La cosa più importante è il lavoro che fanno. Ma, nella misura in cui il software libero accrescerà la sua presenza nella vita sociale, il problema sostanziale sorgerà e allora l'inconsapevolezza diventerà debolezza.

Sulla tomba di Marx si può leggere: "I filosofi hanno finora soltanto interpretato il mondo in diversi modi; ora si tratta di trasformarlo". Gli hackers stanno trasformando il mondo. Presto o tardi avranno bisogno di una filosofia della storia generale per cogliere la dimensione e la prospettiva complessiva delle loro azioni. Può essere allora che scopriranno e svilupperanno il marxismo come strumento per la loro pratica.

Raoul Victor, 21 maggio 2004